

BALLOTTAGGIO A MILANO/ PARLA MARONI

## «Parisi? Una vera sorpresa»

di Marco Cremonesi

Il governatore leghista della Lombardia definisce «una piacevole sorpresa» l'aspirante sindaco Stefano Parisi: «Ha saputo essere davvero un candidato del popolo». a pagina 17

# «Parisi una sorpresa Ora deve adottare tutti gli indecisi»

## Maroni: temevo si smarcasse dalla Lega, invece no

### L'immagine

«Viene da un ambiente di alta borghesia, ma ha saputo essere il candidato di tutti»

**MILANO** Presidente, che cosa le è piaciuto e che cosa l'ha delusa di Stefano Parisi?

«Mah, devo dire che Parisi per me è stata una sorpresa positiva». Roberto Maroni, il governatore lombardo, è tra i grandi sostenitori del candidato del centrodestra milanese.

**Perché sorpresa? Lei Parisi lo conosceva.**

«Ero un po' preoccupato, all'inizio: veniva attaccato per essere il candidato di quei pericolosi compagni di viaggio che sono i leghisti. Temevo che sotto attacco, lui prendesse in qualche modo le distanze. E invece no. Ha affermato il suo ruolo di leader della coalizione e ha difeso la posizione in modo deciso e convincente. Per la Lega, ma non solo».

**Non è un pochino troppo diverso dai leghisti?**

«Lui ha detto subito che era un candidato del popolo. Poi, ha saputo esserlo davvero. Ha girato le periferie, sempre tra i milanesi. Certo, lui viene da un ambiente di alta borghesia, ma ha capito perfettamente che non bisogna fermarsi al quadrilatero della moda e ai vip: ho molto apprezzato il suo non andare alla ricerca di sponsor, di figurine Panini alla Bonino o alla Celenano».

**Parisi è un liberale molto ra-**

**dicale. Anche la Lega?**

«Il modello della Lombardia, che intendo rafforzare, è quello in cui il pubblico fa la regia e il privato la gestione. Il pubblico ha il compito di garantire i livelli essenziali, e non soltanto nel sociale. Poi, la gestione deve essere dei privati. Soprattutto, condividendo al 100% la sua volontà di snellire il settore pubblico. I compagni di Sala mi paiono d'altro tipo».

**Parisi sembra intenzionato a privatizzare il più possibile. È d'accordo?**

«Io aspetto soltanto che diventi sindaco lui per prendere decisioni importanti. Oggi Pedemontana e Serravalle sono gestite dalla Regione. Ma con un sindaco di Milano in sintonia, tutto può cambiare. E su un ingresso dei privati sono d'accordo: possono fare molto meglio del pubblico. *Offellée fa el tò mestee*».

**Accusa il centrosinistra: quella di Parisi e Albertini pare la fotocopia fuori tempo di una Milano di vent'anni fa.**

«Macché. Con Parisi ci sono moltissimi giovani, anzi... la sua proposta mi pare offra equilibrio tra esperienza di governo e necessità di innovare. Ma il punto è il programma».

**Lei avrebbe votato Parisi comunque. O no?**

«Il punto, ripeto, sono gli obiettivi. Pensi all'integrazione tra Regione e Comune. Io vorrei un player forte sul trasporto pubblico locale. Un soggetto europeo di cui sto parlando con Giovanni Toti e Sergio Chiamp-

rino. Con la maggioranza che sostiene Sala, la stessa che sosteneva Pisapia, sarebbe impossibile».

**La pubblicazione del «Mein Kampf» da parte del «Giornale» ha danneggiato Parisi?**

«A Parisi sarebbe stata più d'aiuto la pubblicazione del libretto rosso di Mao, un manuale dell'iper statalismo. Quello che Renzi e i compagni di Sala vogliono rilanciare in salsa 4.0».

**Consigli al candidato?**

«Usare gli ultimi giorni per una campagna "adotta un indeciso". Sono loro che deve convincere, quelli che dovrebbero scegliere di tornare dal mare qualche ora prima».

**Il centrodestra farà in tempo a rifondarsi prima delle Politiche?**

«A S. Margherita ligure ho fatto con Renzi una scommessa. Io dicevo che si voterà l'anno prossimo, il premier diceva di no. Vuole rassicurare il centrodestra, "fate le cose con calma" per poi accelerare. Comunque, ha "tagliato" la scommessa Marco Gay, il presidente dei giovani di Confindustria».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

